

M. Bardi, *Il presepe vivente*, 2004

NATALE È SOLIDARIETÀ

*«È in Cristo che abita corporalmente
tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9)*

Due sono i misteri fondamentali sui quali poggia la nostra fede: unità e trinità di Dio; incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Il Natale mette in luce in modo particolare il secondo mistero, l'incarnazione di Gesù in ordine alla salvezza che ci otterrà con il dono della sua vita morendo in croce per risorgere il terzo giorno. Salvezza che ci viene comunicata attraverso il Battesimo, sacramento della redenzione. Se il Verbo increato, il Figlio che siede alla destra del Padre, decide di incarnarsi per riportare l'umanità peccatrice nella casa del Padre, è per amore del Padre di cui non sopporta la sofferenza per la lontananza dell'uomo, e la sua immensa pietà nei confronti dell'uomo creato a sua immagine e somiglianza. Questa volontà viene manifestata al momento del battesimo di Gesù al Giordano, quando egli, immacolato e puro, si unisce alla folla dei giudei penitenti per chiedere con loro il perdono dei peccati. Tanto che Giovanni, ben conoscendo la natura di Gesù, si stupisce grandemente nel vederlo tra i penitenti. Ma Gesù sa cosa sta facendo, vuole manifestare il suo essere solidale con il popolo peccatore. Egli è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, il Verbo incarnato per la nostra salvezza, il Dio che si è fatto vicino per recuperare quell'immagine divina racchiusa nella creatura umana e che il peccato aveva deturpato. Nella Chiesa d'oriente, che non dà grande rilevanza liturgica alla Natività, ma festeggia solennemente il battesimo al Giordano, Gesù viene chiamato "Il Filantropo", colui che ama l'uomo fino a farsi come lui per riportarlo alla dimensione divina, riaprirgli le porte di quel paradiso dal quale la prevaricazione dei progenitori lo aveva fatto cacciare. Ecco perché il Natale è la festa della solidarietà, non della bontà, o meglio buonismo stucchevole della monetina data al poverello che "rompe" quando si esce dal grande magazzino; non sentirsi buoni, ma solidali con una umanità sfigurata dalle conseguenze del peccato e della malvagità, solidarietà che chiede l'impegno della vita concreta.

LA CONSEGNA DEL "CREDO"

La fede cattolica si basa sulle Sacre Scritture, ed in modo particolare sul Vangelo che riporta la vita e l'insegnamento del Messia, il Cristo Gesù, che ha portato a compimento la rivelazione contenuta nei libri di quello che chiamiamo Antico Testamento, la storia, cioè, dell'intervento divino nell'umanità corrotta dal peccato. Ma occorre tenere presente un dato che molte volte sfugge nella considerazione dei più, la Scrittura non esite a sé stante (a differenza ad esempio dell'Islàm che crede che il sacro Corano sia scrittura divina pre esistente e dettato verbalmente al profeta); la Bibbia è parola umano-divina, fatta da persone umane e con parole umane, della storia della relazione che Dio ha intessuto con uomini da lui prescelti per un cammino di salvezza. All'inizio della nostra storia non abbiamo i Sacri Testi, ma una comunità di persone che Dio ha scelto per rivelarsi. Al principio di tutto c'è la Parola, cioè Dio che si comunica, e la Parola, ogni parola, è dialogo, cioè parola rivolta ad un interlocutore, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, i profeti. Il Cristianesimo, come anche l'Ebraismo, sono religioni storiche, basate su fatti concreti, storie di uomini che hanno incontrato Dio. "In principio era il Verbo", agli inizi di tutto c'è Dio che si vuole rivelare all'Uomo, e la storia della salvezza inizia con il dialogo tra Dio e l'uomo: Dio parla e l'uomo ascolta e risponde: «Ascolta, Israele. Io sono il Signore tuo Dio, non avrai altri dèi di fronte a me». Centrale, perciò, è per noi la concretezza e realtà delle persone che ricevono la Rivelazione, uomini, non idee o filosofie. Uomini con la loro storia di fede e di peccato, di grandezza e di meschinità. Uomini che si sono riconosciuti come comunità, persone unite da vincoli umani, sì, ma soprattutto dal legame creato dalla parola divina che li interpella e chiede risposta; il luogo in cui Dio sceglie di rivelarsi è la comunità dell'Alleanza. Senza comunità non c'è Rivelazione. Questi uomini, a loro volta, hanno riconosciuto di essere parte di una realtà più grande e uniti da un vincolo di fede; il Dio che si rivela non inizia sempre da capo con ognuno di loro, ma la rivelazione personale che ricevono li inserisce nella storia dei padri e chiede loro di essere di fondamento, con la propria esperienza del divino, alla fede dei loro figli. È un patrimonio di esperienza, di relazione umana-divina che passa di padre in figlio per generazioni innumerevoli, ma reali, storiche; sono persone precise, con un nome conosciuto, una storia personale. Questa realtà complessa e storicamente composita, noi la chiamiamo "Tradizione" (in latino *traditio* = consegna) il tramandare da generazione in generazione il patrimonio di relazione salvifica tra Dio e l'uomo. Nei secoli la Comunità ha voluto che il patrimonio essenziale della fede fosse condensato in formule facili da ritenere a mente che potessero richiamare il fedele alla storia ininterrotta di millenni in cui il Signore si è rivelato. La Comunità (leggi la Chiesa) ha creato formule sintetiche che facilitassero la Tradizione dell'essenziale della nostra fede: i Simboli, che noi conosciamo nelle formulazioni storiche dei concili ecumenici dei primi secoli del Cristianesimo: il Simbolo così detto Apostolico e quello Niceno Costantinopolitano.

Il semplice rito di domenica 21 dicembre con il quale viene consegnato un foglietto con sopra stampato il Simbolo apostolico (la professione di fede secondo gli apostoli), richiama alla memoria di ogni fedele che il patrimonio della fede lo abbiamo ricevuto dai nostri padri che ce lo hanno tramandato, e noi ci impegnamo a trasmetterlo fedelmente ai nostri figli.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 28 dicembre in occasione della Solennità della Santa Famiglia, come consueto festeggiamo gli anniversari di matrimonio. Abbiamo invitato tutti coloro dei quali siamo a conoscenza, se qualcuno è rimasto fuori e desidera venire, basta che lo faccia sapere quanto prima ai sacerdoti.

IL PRESEPE "LUOGO" DI PREGHIERA DELLA FAMIGLIA

È auspicabile che in ogni famiglia sia stato realizzato il presepe, "visualizzazione" semplice del mistero dell'incarnazione di Nostro Signore. Sarebbe bello che questo spazio nella casa diventasse luogo di preghiera: dinanzi al presepe la famiglia riunita recita insieme una preghiera o legge un brano di vangelo sulla nascita di Gesù! È sulla roccia della parola di Gesù Cristo che sta salda la casa.

ORARI DELLE MESSE E CELEBRAZIONI DEL NATALE

Dal 15 al 23 dicembre	alle ore 21	Novena di Natale	Il 23 ci sarà la fiaccolata conclusiva a cui partecipano i ragazzi del catechismo.
Dom. 21 dicembre	Sante Messe ad orario festivo		Itinerario battesimale: Consegna del Simbolo apostolico a tutte le Messe
Mer. 24 dicembre	ore 23 Ufficio delle Letture in preparazione della Messa della Natività ore 24 Santa Messa della Natività		
Gio. 25 dicembre	Solennità di Natale Sante Messe ad orario festivo Pieve ore 8 - 10 - 11,30 Via Nova ore 9		
Ven. 26 dicembre	Santo Stefano (festa) Sante Messe: Pieve ore 8 - 10,30 Via Nova ore 9		
Sab. 27 dicembre	Messa vespertina della vigilia della Santa Famiglia alle ore 18		
Dom. 28 dicembre	Festa della Santa Famiglia Sante Messe ad orario festivo		Alle ore 11,30 Anniversari di matrimonio
Mer. 31 dicembre	Vigilia della maternità di Maria Santa Messa della vigilia alle ore 18		Messa di ringraziamento (<i>Te deum</i>)
Gio. 1° gennaio 2009	Solennità di Maria santissima Madre di Dio Sante Messe ad orario festivo		
Dom. 4 gennaio	Seconda domenica di Natale Sante Messe ad orario festivo		
Lun. 5 gennaio	Vigilia dell'Epifania Santa Messa della vigilia alle ore 18		
Mar. 6 gennaio	Solennità dell'Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo Sante Messe ad orario festivo		
Sab. 10 gennaio	Vigilia del Battesimo di Gesù Messa della vigilia alle ore 18		
Dom. 11 gennaio	Solennità del Battesimo di Gesù al Giordano Sante Messe ad orario festivo		Alla Messa delle 11,30 celebrazione del sacramento del Battesimo

CONFESIONI DEL NATALE 22 - 23 - 24 DICEMBRE
IN CHIESA DALLE 9,30 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19

Se nell'orario i sacerdoti non fossero in chiesa, suonare il campanello della casa canonica.

LETTURE SUL BATTESIMO

Scrive san Pietro, nella sua seconda lettera: Gesù Cristo, nella «sua potenza divina... ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, affinché voi diventaste... partecipi della divina natura» (2 Pt 1,3 4). Noi dobbiamo ancora, sempre meditare l'eredità pasquale, cioè l'eredità cristiana, quel patrimonio di beni, che ci è venuto, inatteso e immeritato, e inestimabile, dal fatto d'essere diventati cristiani mediante il battesimo, che ci ha comunicato, in maniera soprannaturale ma reale, la simbiosi, vogliamo dire la partecipazione vitale al dramma della Redenzione, cioè della morte e della risurrezione di Cristo. Ripetiamo: siamo diventati cristiani, nuove creature, esseri divinizzati (cfr. Rm 8,19; Gc 1,27), i quali, senza nulla perdere della perfezione naturale propria dell'uomo, anzi possedendola in migliore pienezza, santa ed immacolata (cfr. Ef 1,4; Col 1,22; Gc 1,27), fanno tuttavia nuovo cardine della vita, anche della vita naturale e presente, la religione, cioè il rapporto con Dio, quel rapporto instaurato da Cristo, per cui noi siamo diventati figli adottivi di Dio, con tutto quanto consegue di beni, di speranze, di dignità, di concezione della vita e del mondo, che scaturisce da una simile novità (cfr. Rm 9,4; 8,15 23; Gal 4,5; Ef 1,5; ecc.). Se vogliamo avere un concetto esatto, sia pure sintetico, del fatto che noi siamo cristiani, noi non possiamo prescindere da un riferimento, essenziale oramai per la nostra mentalità, a questa teologia, a questa «economia», cioè a questo piano divino umano, che riguarda in pieno la nostra salvezza (cfr. Ef 1,3 1 Sss). Qui davvero il disegno divino, riflesso nella nostra esperienza storico umana, si fa mistero; mistero in sé per le verità immense e profonde, ch'esso ci offre da conoscere e da contemplare, come uno sguardo sul cielo

NOTIZIE IN BREVE

È quasi concluso il restauro dell'organo Tronci. Una difficoltà ha prolungato di un mese il termine dei lavori. Il concerto inaugurale si terrà probabilmente in prossimità della Pasqua.

Ai genitori dei ragazzi del Cammino di Formazione che hanno fatto la Cresima è stato proposto di proseguire gli incontri. Il primo incontro sarà lunedì 29 gennaio ore 21 con la celebrazione di una Messa.

Lavori di ristrutturazione alla chiesa di Via Nova stanno concludendosi. Grazie all'impegno di tutti, sarà possibile celebrarvi la Messa di Natale. Successivamente verranno completate le opere di rifinitura e quelle esterne.

Raccolte offerte per sostenere i lavori di Via Nova per un totale di euro 5120. Grazie.

LUNEDÌ 5 GENNAIO
Ritiro per le Giovani Coppie in località Santa Margherita.

infinito; mistero per noi, per l'ordinamento nuovo, soprannaturale, diciamo pure surreale, ch'esso introduce nella nostra vita ordinaria e così detta reale. [...] Parlando di "eredità pasquale, o cristiana" ci è facile riferirci ai discorsi testamentari del Signore, quelli dell'Ultima Cena; i discorsi che hanno appunto l'intenzione e l'accento di chi è sul punto di passare via da questa vita, e di lasciare ai discepoli fedeli i ricordi finali e supremi. Che cosa ha detto il Signore nella chiaroveggenza dell'imminente suo transito nell'al di là del tempo presente? [...] Una riguarda il rapporto comunitario, ecclesiale, sociale, che Gesù vuole lasciare, prima del suo transito da questo mondo, ai suoi seguaci, a ricordo, a continuazione, ad innovazione perenne della sua scuola evangelica; l'altra riguarda il rapporto personale, interiore di ogni anima fedelissima con quel Gesù, che sta per congedarsi dalla nostra sperimentale intimità. Suona la prima parola come un comandamento; è il "comandamento nuovo": semplicissimo, ma sublime come una vetta, sempre superiore alle nostre umili e coraggiose ascensioni: «Figlioli, ... vi do un mandato nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come lo vi ho amati» (Gv 13,34). Oh, quel come! nel quale consiste la novità del comandamento pasquale, la sua inarrivabile perfezione, la sua inesauribile energia! Chi potrà mai pareggiarlo? Poi la seconda parola, parola di vocazione, parola di predilezione, parola che discende nel cenacolo del cuore, parola che sembra domanda, ed è dono di incomparabile interiorità: «Rimanete nel mio amore!» (Gv 15,9). E questo «rimanere nell'amore», chi lo farà suo? Quale iniziazione, quale costanza, quale sufficienza, quale felicità esso porta con sé! Rimanere nell'amore forte e sincero del Signore, estremamente vivo e estremamente virile, pago in se stesso e capace d'ogni più virtuosa effusione, è questo il tesoro, questo l'impegno pasquale? Sì, questa è l'eredità pasquale. Saremo noi pronti, saremo fedeli a farla propria? Dio voglia!

(Papa Paolo VI, Catechesi del 19 maggio 1976)